



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia
Aggiornamento congiunturale

Bari novembre 2022

2022

38



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia

Aggiornamento congiunturale

Numero 38 - novembre 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Maurizio Lozzi (coordinatore), Simona Arcuti, Liliana Centoducati, Onofrio Clemente, Irene Di Marzio, Vincenzo Mariani, Massimiliano Paolicelli, Pasquale Recchia, Vito Savino e Antonio Veronico.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Onofrio Clemente, Antonino Figuccio e Luca Mignogna.

© **Banca d'Italia, 2022**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bari

Corso Cavour, 4 – 70121 Bari

Telefono

+39 080 5731111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2022, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>Le risorse del PNRR e del PNC per gli enti territoriali</i>	8
Gli scambi con l'estero	12
Le condizioni economiche e finanziarie	12
I prestiti alle imprese	13
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
Il mercato del lavoro	15
Gli ammortizzatori sociali	16
I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie	17
4. Il mercato del credito	20
I finanziamenti e la qualità del credito	20
La raccolta	22
Appendice statistica	25

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

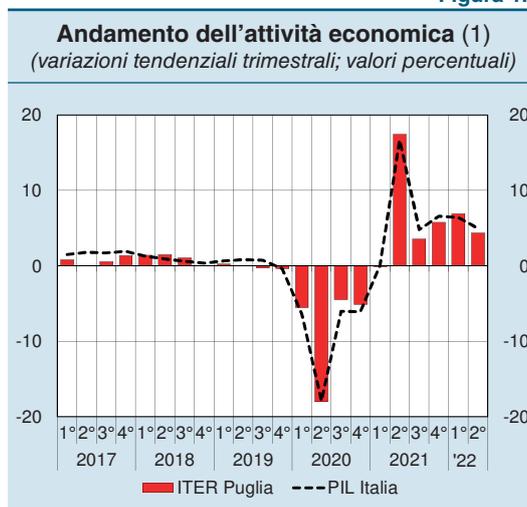
1. IL QUADRO DI INSIEME

Nei primi nove mesi del 2022 l'economia pugliese ha continuato a crescere intensamente, completando il recupero dei livelli produttivi persi a causa della pandemia. Secondo quanto stimato dall'indicatore trimestrale delle economie regionali (ITER) della Banca d'Italia nel primo semestre del 2022 l'attività economica sarebbe cresciuta del 5,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (5,4 e 5,7 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia; fig. 1.1), in lieve rallentamento rispetto all'intero 2021 (6,0 per cento); nel periodo in esame l'indicatore si sarebbe collocato su livelli analoghi a quelli del primo semestre del 2019. Sulla base di informazioni più aggiornate nel terzo trimestre la crescita avrebbe ulteriormente decelerato, soprattutto a causa dell'incremento dell'inflazione e dei costi di produzione.

Nei primi nove mesi del 2022 la crescita ha riguardato tutti i principali settori di attività economica. Secondo le imprese intervistate nel sondaggio della Banca d'Italia il settore industriale ha registrato un ulteriore aumento delle vendite interne ed estere, nonostante le difficoltà connesse con l'aumento dei costi degli input energetici e le perduranti tensioni nelle catene di approvvigionamento, manifestatesi attraverso aumenti nei costi di produzione e ritardi o indisponibilità nelle forniture. Le aspettative risentono però dell'acuirsi nei mesi estivi dei rincari dell'energia e prospettano un rallentamento delle vendite nel prossimo semestre e un calo degli investimenti nel 2023, nonostante la spinta attesa dagli incentivi previsti nel *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). La crescita è proseguita anche nel settore delle costruzioni, trainata soprattutto dall'edilizia privata, che ha continuato a beneficiare degli incentivi fiscali per la riqualificazione degli edifici. L'aumento dell'attività si è accompagnato a un incremento delle transazioni e dei prezzi delle abitazioni. Alla dinamica positiva del settore ha contribuito anche il comparto delle opere pubbliche. La crescita del settore dei servizi ha beneficiato dell'andamento positivo del turismo, che nei mesi estivi ha recuperato i livelli di presenze del 2019.

Le imprese prevedono un aumento della redditività per l'anno in corso, nonostante i rialzi dei costi di produzione. L'incremento dell'operatività si è accompagnato a un aumento del fabbisogno finanziario soprattutto per il sostegno del capitale circolante, soddisfatto con il ricorso alla liquidità disponibile e al finanziamento bancario. Nel primo semestre dell'anno l'aumento della domanda di credito delle imprese ha favorito l'ulteriore crescita dei prestiti bancari, soprattutto per le imprese di maggiori dimensioni e per quelle del manifatturiero.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese e INPS.

(1) Le stime dell'indicatore ITER della Puglia per gli anni fino al 2020 sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale annuale rilasciato dall'Istat nell'edizione dei Conti economici territoriali di ottobre 2021.

L'andamento congiunturale ha inciso positivamente sul mercato del lavoro. Nel primo semestre dell'anno il numero di occupati è cresciuto in tutti i principali settori ed è aumentata la partecipazione al mercato del lavoro. Parallelamente si sono ridotte la disoccupazione e il ricorso alla Cassa integrazione guadagni. I consumi delle famiglie, nonostante il miglioramento del quadro occupazionale, sono previsti in rallentamento nel 2022, risentendo dell'aumento dell'inflazione. La dinamica del credito al consumo si è tuttavia rafforzata. Il favorevole andamento del mercato immobiliare nella prima parte dell'anno si è associato a un aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni.

Nel complesso il credito bancario ha continuato a crescere nel primo semestre dell'anno trainato dall'aumento della domanda di imprese e famiglie, nonostante il rialzo dei tassi di interesse a medio-lungo termine. L'aumento è proseguito anche nei mesi estivi. Le banche prevedono tuttavia un rallentamento dell'erogazione di credito alle imprese nella parte finale del 2022 per effetto di un indebolimento della domanda e di una maggiore selettività nella valutazione delle richieste di finanziamento; la crescita dei prestiti alle famiglie dovrebbe rimanere invariata. Il positivo andamento congiunturale si è associato nel primo semestre del 2022 a un lieve ulteriore miglioramento degli indicatori sulla qualità del credito. I depositi bancari hanno rallentato, anche per effetto del maggior utilizzo da parte delle imprese della liquidità disponibile per il sostegno dell'operatività corrente.

2. Le imprese

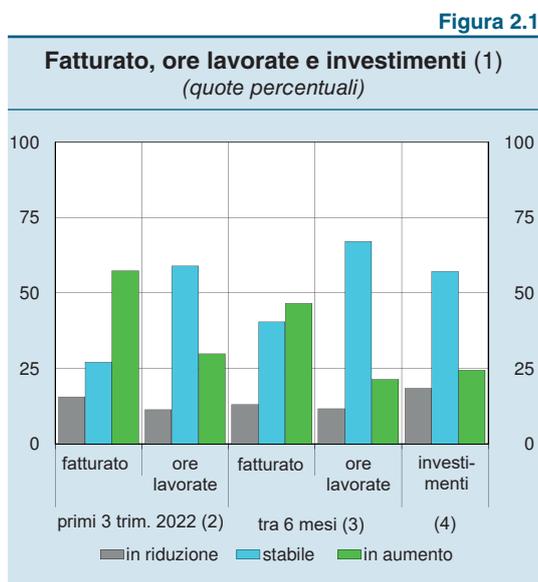
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2022 l'attività del settore industriale pugliese ha continuato a crescere, sebbene in misura inferiore rispetto allo scorso anno. Sul rallentamento hanno inciso il perdurare delle difficoltà di approvvigionamento e l'aumento dei costi degli input produttivi, in particolare delle materie prime energetiche.

In base ai dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di circa 290 imprese industriali con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno il 57 per cento ha registrato un aumento del fatturato a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo del 2021 (fig. 2.1), anche per effetto dell'incremento dei prezzi di vendita; il saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento e quella di imprese che hanno segnalato un calo è risultato positivo di 42 punti percentuali, a fronte dei 49 della stessa rilevazione del 2021. Anche il corrispondente saldo calcolato sulle ore lavorate è stato positivo, benché inferiore rispetto a quanto osservato nell'indagine relativa al 2021 (19 e 49 punti percentuali, rispettivamente).

I casi di crescita del fatturato sono risultati prevalenti in tutti i principali comparti, in particolar modo nel tessile e abbigliamento e in quello metalmeccanico.

Nei primi nove mesi dell'anno secondo i dati del sondaggio congiunturale quasi il 60 per cento delle imprese industriali ha registrato un significativo aumento della quota dei costi energetici sul totale della spesa per l'acquisto di beni e servizi. In particolare la frazione di imprese che ha dichiarato un'incidenza dei costi energetici superiore al 10 per cento è più che raddoppiata, passando dal 17 al 37 per cento. A questi rincari si sono aggiunte le perduranti tensioni nelle catene di fornitura di altri input produttivi: oltre il 70 per cento delle imprese ha segnalato difficoltà connesse con l'aumento dei prezzi di materie prime e semilavorati, specialmente nel comparto metalmeccanico. Circa la metà ha rilevato inoltre problemi relativi ai costi e ai tempi della logistica e l'indisponibilità di input produttivi. L'aumento dei costi dei beni energetici e degli altri input, secondo quanto dichiarato dalle aziende, si è riverberato soprattutto in una crescita dei prezzi di vendita e in una riduzione dei margini di profitto; quote non trascurabili di imprese hanno comunque segnalato una riduzione dell'attività a causa



Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali. (1) Indici di diffusione. Quota di imprese con fatturato a prezzi correnti o ore lavorate in aumento (>1,5 per cento; >1,0 per le ore lavorate) e quota di imprese con fatturato o ore lavorate in calo (<-1,5 per cento; <-1,0 per le ore lavorate). Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevata e unità nell'universo a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. L'indagine è stata svolta nei mesi di settembre e ottobre 2022. – (2) Rispetto ai primi tre trimestri del 2021. – (3) Rispetto alla data di rilevazione. – (4) Spesa nominale per investimenti fissi nel 2022 rispetto a quella programmata a inizio anno.

del rincaro degli input energetici (8 per cento) e delle tensioni nelle catene di fornitura (4 per cento).

La dinamica degli investimenti è stata migliore rispetto alle aspettative espresse dalle imprese alla fine del 2021. Infatti, circa il 57 per cento ha rispettato i piani formulati e il saldo tra la quota di imprese che ha realizzato investimenti eccedenti i piani e quella che li ha rivisti al ribasso è positivo di 6 punti percentuali.

Le attese delle imprese industriali delineano un rallentamento della crescita del fatturato nei prossimi sei mesi: il saldo tra la quota di aziende che segnalano un aumento delle vendite e quella che ne indicano un calo risulta infatti positivo, ma inferiore a quello riferito ai primi nove mesi dell'anno. Le imprese prospettano invece un calo dell'accumulazione di capitale nel 2023: il saldo tra la quota delle aziende che ha pianificato una riduzione della spesa per investimenti rispetto ai livelli attuali è infatti risultato superiore a quella delle imprese che ne ha programmato un aumento.

Sugli andamenti prospettici delle vendite e dell'accumulazione incidono anche gli interventi finanziati dal PNRR (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR e del PNC per gli enti territoriali*): queste misure potrebbero determinare, secondo quanto dichiarato nel sondaggio, un aumento degli ordini per oltre il 28 per cento delle imprese. Più del 50 per cento segnala inoltre di poter ottenere incentivi per l'acquisto di beni strumentali afferenti al programma Transizione 4.0 del PNRR e una quota analoga di poter usufruire di misure per l'efficientamento energetico e l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili.

LE RISORSE DEL PNRR E DEL PNC PER GLI ENTI TERRITORIALI

Analizzando l'esito dei bandi di gara per l'aggiudicazione delle risorse e i successivi decreti di attribuzione, alla data del 17 ottobre risultavano assegnati a livello nazionale agli enti territoriali attuatori degli interventi 56 miliardi, pari a 946 euro pro capite, nell'ambito del PNRR e del *Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR* (PNC; tav. a2.1).

Agli enti della Puglia sono stati destinati finora 4,8 miliardi, pari a 1.215 euro pro capite, concentrati negli interventi della missione dedicata alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica nonché a quella relativa all'inclusione e alla coesione sociale.

Tra i progetti destinatari di maggiori assegnazioni si segnalano quelli per il potenziamento delle linee ferroviarie regionali (0,5 miliardi) e quelli per lo sviluppo del trasporto rapido di massa (0,4 miliardi).

Le risorse stanziare determineranno nei prossimi anni una crescita della spesa per investimenti da parte degli enti territoriali: se tali fondi venissero pienamente utilizzati nei tempi previsti la spesa raddoppierebbe rispetto alla media del periodo 2014-2019¹.

¹ Ipotizzando che la spesa sia distribuita uniformemente nei sei anni tra il 2021 e il 2026. In mancanza di vincoli specifici, per le risorse del PNC si è ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nell’anno in corso il settore delle costruzioni ha registrato un’ulteriore crescita, nonostante il significativo aumento dei costi di alcuni input produttivi. La dinamica è stata sostenuta soprattutto dal comparto dell’edilizia privata che ha beneficiato delle agevolazioni fiscali per la riqualificazione degli edifici.

In base al sondaggio congiunturale della Banca d’Italia su un campione di circa 100 imprese edili pugliesi, il saldo tra la quota di quelle che prevedono un aumento del valore della produzione nel 2022 e quelle che ne prevedono un calo è risultato infatti ampiamente positivo. La crescita del valore della produzione ha riguardato sia il comparto dell’edilizia residenziale sia quello delle opere pubbliche.

L’edilizia privata ha beneficiato del notevole incremento del ricorso agli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio edilizio. Secondo i dati ENEA-Ministero della Transizione ecologica, a fine settembre in Puglia erano state depositate quasi 20.000 asseverazioni riguardanti il Superbonus istituito dal DL 34/2020 (decreto “rilancio”), un valore quasi quadruplo rispetto alla fine dell’anno scorso. L’importo totale degli investimenti ammessi a detrazione è stato pari a oltre 3 miliardi di euro, il 6 per cento del totale nazionale, mentre l’importo medio è risultato pari a circa 153.000 euro, valore inferiore alla media italiana (167.000).

Secondo le imprese intervistate la crescita dovrebbe proseguire anche nel 2023: il saldo tra la quota di aziende che prevedono un incremento del valore della produzione rispetto all’anno in corso e quella delle imprese che ne prevedono un calo si è attestato su valori ampiamente positivi.

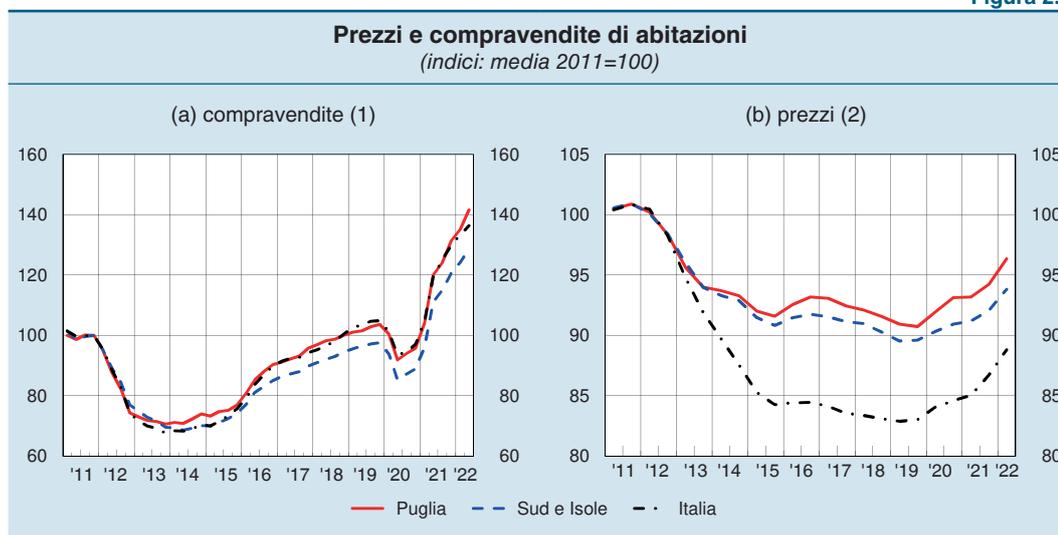
Sugli andamenti prospettici incidono anche gli interventi finanziati dal PNRR: secondo quanto dichiarato nel sondaggio, queste misure stanno determinando o potrebbero determinare entro un anno un aumento delle commesse di opere pubbliche per il 30 per cento delle imprese. Quasi i due terzi segnala inoltre che sta beneficiando o che beneficerà nei prossimi 12 mesi di incentivi afferenti al PNRR (ad esempio per l’acquisto di beni strumentali legati al programma Transizione 4.0 o per l’efficientamento energetico e l’autoproduzione di energia da fonti rinnovabili).

La crescita dell’attività nel settore delle costruzioni si è associata al miglioramento degli indicatori del mercato immobiliare. Le compravendite di abitazioni sono infatti ulteriormente aumentate (16 per cento nel primo semestre del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021; fig. 2.2.a), in misura più intensa rispetto al Mezzogiorno e all’Italia (rispettivamente 14 e 10 per cento). Secondo nostre stime su dati OMI e Istat i prezzi delle case hanno continuato a crescere (4,5 per cento), analogamente a quanto avvenuto nelle regioni meridionali e nella media nazionale (rispettivamente 3,8 e 4,9 per cento; fig. 2.2.b). L’aumento delle compravendite ha riguardato anche gli immobili non residenziali, le cui quotazioni sono rimaste tuttavia sostanzialmente stabili.

I servizi privati non finanziari. – Gli indicatori disponibili delineano una prosecuzione della crescita nel settore dei servizi, che ha beneficiato anche dell’aumento dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *I consumi, le misure di sostegno e l’indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). In base ai dati del sondaggio congiunturale il saldo tra la quota di imprese dei servizi con fatturato in crescita nei primi nove mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente e quelle in calo è risultato ampiamente positivo (39 punti percentuali),

beneficiando anche dell'aumento dei prezzi; l'indicatore è risultato tuttavia inferiore rispetto a quanto registrato nella stessa rilevazione del 2021 (48 punti percentuali).

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat.

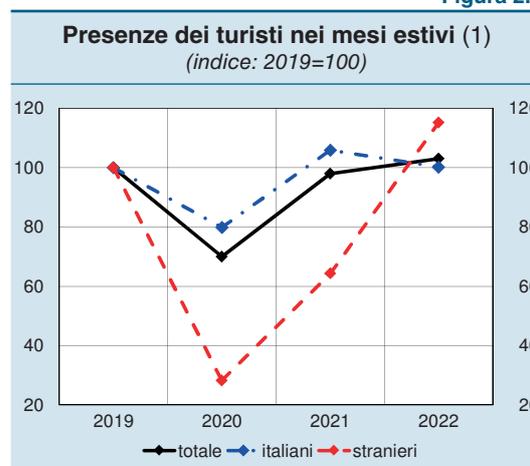
(1) Dati trimestrali, media mobile a quattro termini. – (2) Dati semestrali, media mobile a due termini.

Un significativo contributo alla crescita del settore è derivato dal turismo. Secondo i dati provvisori, disponibili per il periodo da giugno ad agosto del 2022, diffusi dall'Osservatorio turistico regionale, i flussi turistici verso la Puglia sono stati pari a 2,2 milioni di arrivi e 10,2 milioni di presenze, in crescita rispettivamente del 5,0 e del 9,0 per cento circa rispetto al corrispondente trimestre del 2021; con riferimento allo stesso periodo del 2019 l'aumento è stato del 4,0 e del 3,0 per cento circa.

A trainare la crescita sono stati soprattutto gli stranieri, i cui pernottamenti sono cresciuti del 79,0 per cento rispetto all'estate 2021, superando del 15,0 per cento quelli del 2019; il tasso di internazionalizzazione è cresciuto di conseguenza al 21,0 per cento, un valore più elevato rispetto ai livelli pre-pandemia.

I principali paesi di provenienza dei turisti stranieri sono stati la Germania e la Francia, mentre i tassi di crescita più elevati si sono registrati per inglesi e americani; si sono drasticamente ridotti, invece, i flussi dalla Russia che, nell'anno 2019 si collocava tra i principali paesi di provenienza. Il flusso dei turisti italiani, che nel 2021 aveva recuperato interamente il divario con il 2019 in termini di presenze, è invece diminuito: nell'estate 2022 rispetto a quella dell'anno prima, arrivi e presenze sono stati inferiori del 4,0 e del 5,0 per cento mantenendosi di poco superiori rispetto al 2019 (fig. 2.3).

Figura 2.3



Fonte: Istat; 2022 Osservatorio Pugliapromozione, dati provvisori.
(1) I dati si riferiscono al trimestre giugno-agosto di ciascun anno.

L'aumento del turismo e, in generale, la ripresa delle attività economiche e degli spostamenti di persone ha prodotto effetti positivi anche sui trasporti. Secondo i dati di Assaeroporti nei primi nove mesi dell'anno il traffico di passeggeri degli aeroporti pugliesi è più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in linea con il Mezzogiorno e l'Italia (tav. a2.2). Il numero di passeggeri, già in crescita nel 2021, è salito a 7,2 milioni, superando del 13,6 per cento i volumi registrati nel corrispondente periodo del 2019, a fronte di un valore medio nazionale ancora inferiore del 16,6 per cento rispetto ai livelli pre-pandemia.

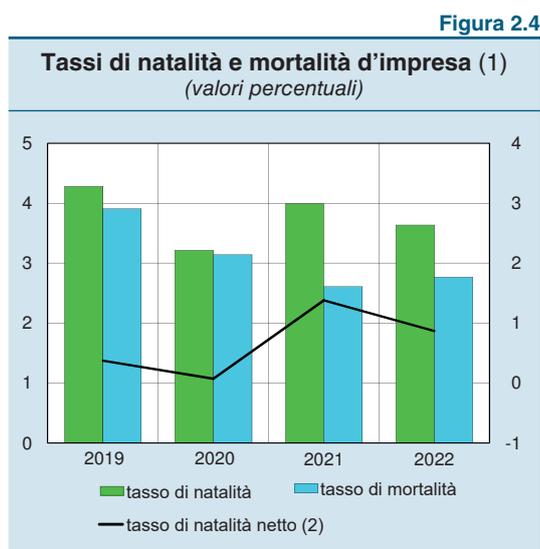
Gli spostamenti di persone su traghetti di linea e sulle navi da crociera sono ulteriormente cresciuti: secondo i dati provvisori forniti dalle Autorità portuali regionali, nei primi 8 mesi del 2022 il numero dei passeggeri transitati nei principali porti pugliesi è salito a oltre 1,4 milioni, in crescita del 50,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021 (tav. a2.3); di questi, circa un quarto afferisce al segmento crocieristico.

Nello stesso periodo nei principali porti regionali il numero di container movimentati è aumentato (36,5 per cento), mentre i traffici commerciali di merci hanno subito nel complesso una lieve flessione (-3,2 per cento), dovuta alla dinamica registrata dal porto di Taranto (-15,8 per cento), nonostante la crescita di quelli di Bari e Brindisi.

Nei primi nove mesi dell'anno anche il trasporto aereo di merci ha continuato a diminuire (-60,8 per cento), risentendo soprattutto dell'andamento dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie, in contrapposizione rispetto alle macro aree di confronto.

Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA), nei primi nove mesi del 2022 in Puglia sono state immatricolate circa 27.000 autovetture nuove, di cui il 78 per cento acquistate da privati, un numero inferiore del 27,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; la flessione è stata maggiore di quella registrata a livello nazionale (-16,3 per cento; tav. a2.4). Il calo è attribuibile anche alle strozzature dal lato dell'offerta, dovute ai problemi di approvvigionamento di input produttivi da parte di alcuni produttori di auto. La stessa dinamica ha contraddistinto le immatricolazioni di autovetture a uso lavorativo o per noleggio e di veicoli commerciali leggeri.

La demografia di impresa. – In base ai dati di Infocamere, nei primi sei mesi del 2022 il tasso di natalità netto delle imprese è sceso allo 0,9 per cento (fig. 2.4; 1,4 nel corrispondente semestre del 2021). Il valore si è collocato al di sopra di quello del Mezzogiorno e dell'Italia (0,6 per cento per entrambe le macro aree). Nel confronto con lo stesso periodo del 2021 sulla dinamica ha inciso sia la riduzione del tasso di natalità sia



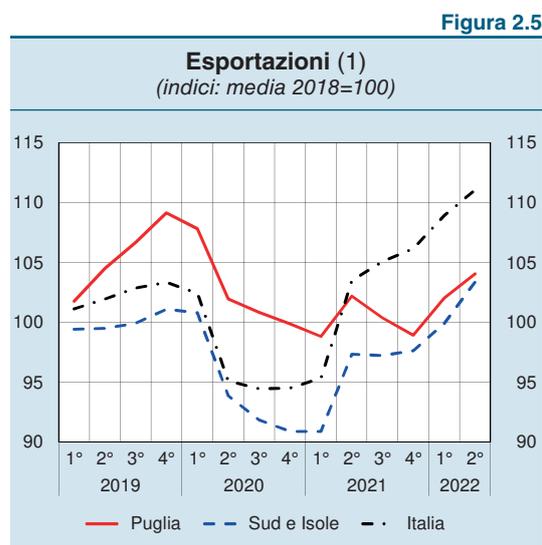
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere - Telemaco.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni di ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Asse di destra.

l'incremento del tasso di mortalità; entrambi gli indicatori risultano inferiori rispetto al corrispondente periodo del 2019. L'indicatore netto è stato particolarmente positivo per le società di capitali mentre si è confermato lievemente negativo per le società di persone.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2022 le esportazioni a prezzi correnti della Puglia hanno registrato un incremento del 24,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un dato sensibilmente più elevato rispetto a quello del 2021 (tav. a2.5). La crescita è stata meno intensa rispetto al Mezzogiorno e di poco superiore a quella dell'Italia (32,4 e 22,5 per cento, rispettivamente). L'andamento dell'export in regione ha consentito di superare il livello del corrispondente periodo del 2019, come già avvenuto lo scorso anno nelle aree di riferimento. La dinamica è stata in parte sostenuta dagli aumenti dei prezzi di vendita: a prezzi costanti l'espansione è risultata sensibilmente più contenuta (10,5 per cento; fig. 2.5).



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati trimestrali a prezzi costanti. Media mobile di quattro trimestri terminante in quello di riferimento. Le esportazioni di beni per la Puglia e il Mezzogiorno sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero.

L'incremento del valore delle vendite all'estero è stato diffuso tra i principali settori ed è stato particolarmente sostenuto nel comparto agroalimentare, siderurgico, degli apparecchi elettrici, mobili, calzature, tessile e abbigliamento. Si è arrestato il calo registrato nel 2021 delle esportazioni di mezzi di trasporto, principale comparto dell'export regionale, grazie alla ripresa delle vendite di autoveicoli e di componentistica e motori per auto; sono invece diminuite le vendite di aeromobili e macchinari.

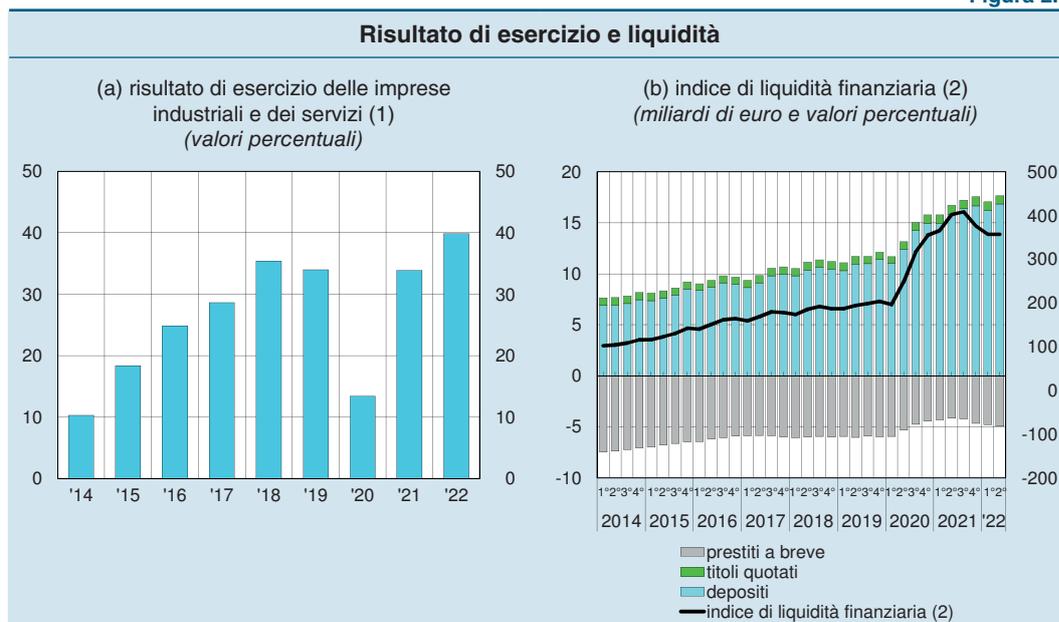
Con riferimento alle aree di destinazione, la crescita del valore dell'export regionale ha riguardato in maggior misura i paesi UE (tav. a2.6), cui è destinata oltre la metà del totale. In tale area l'incremento ha interessato soprattutto la Spagna per i prodotti chimici, la Germania per gli articoli farmaceutici e la Francia per gli apparecchi elettrici. Nei paesi extra UE si registra l'incremento delle vendite di prodotti farmaceutici in Svizzera e Cina, di prodotti alimentari nel Regno Unito, di apparecchi elettrici negli Stati Uniti e di autoveicoli in Giappone. È invece diminuito l'export di prodotti chimici diretto in Turchia.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nonostante l'ulteriore incremento dei costi energetici e degli altri input produttivi, le aspettative sulla redditività delle imprese sono rimaste favorevoli, sospinte dalla

dinamica positiva registrata nella prima parte dell'anno. In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, nel 2022 la redditività delle imprese industriali e dei servizi pugliesi con almeno 20 addetti è prevista in ulteriore aumento rispetto all'anno precedente: il saldo tra la quota di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio corrente in utile e di quelle che si attendono una perdita è risultato pari a 40 punti percentuali, un dato più elevato di 6 punti percentuali rispetto al 2021 (fig. 2.6.a). Il saldo è risultato positivo anche per le imprese del settore delle costruzioni.

Figura 2.6



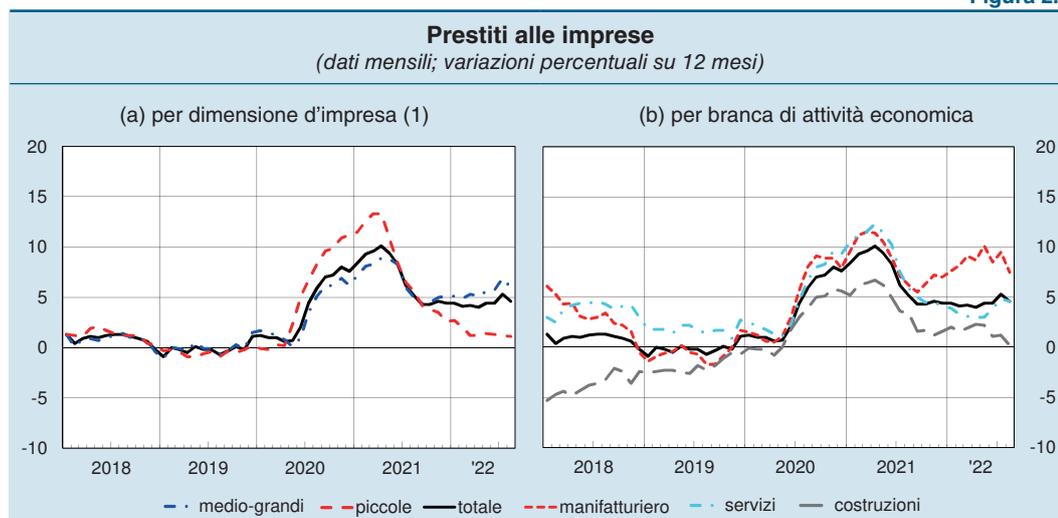
Fonte: Banca d'Italia, per il pannello (a), *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Saldo tra quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) L'indice di liquidità finanziaria è dato dal rapporto percentuale tra le attività più liquide detenute dalle imprese (depositi e titoli quotati) e i debiti a breve scadenza. Asse di destra.

Dopo due anni di forte aumento, nel primo semestre del 2022 la crescita della liquidità delle imprese si è interrotta. L'indice di liquidità finanziaria, dato dal rapporto tra le attività più liquide detenute dalle imprese e i debiti a breve scadenza, è diminuito nella prima parte dell'anno, collocandosi comunque su valori molto elevati nel confronto storico (fig. 2.6.b). La dinamica dell'indicatore riflette una crescita dell'indebitamento a breve più intensa di quella delle attività liquide (depositi e titoli quotati).

I prestiti alle imprese

Nel primo semestre dell'anno i prestiti erogati al settore produttivo hanno continuato a crescere con la stessa intensità del 2021 (4,4 per cento a giugno; tav. a2.7). L'espansione si è lievemente rafforzata per le imprese medio-grandi (fig. 2.7.a e tav. a4.2) e per quelle operanti nel settore manifatturiero (fig. 2.7.b); ha invece continuato a indebolirsi per le imprese di minori dimensioni. La dinamica si è confermata nei mesi estivi. Sulla crescita ha influito la ripresa della domanda di finanziamenti da parte delle imprese, a fronte di condizioni di offerta rimaste nel complesso distese (cfr. il paragrafo: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 4).



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Secondo le informazioni contenute nella base dati AnaCredit (da cui sono escluse le ditte individuali) i finanziamenti per esigenze di liquidità sono cresciuti più intensamente di quelli per esigenze di investimento, sostenuti dal maggior fabbisogno di capitale circolante; la loro quota è giunta a rappresentare circa il 17,0 per cento del totale a giugno.

Secondo la medesima base dati nel secondo trimestre del 2022 i tassi medi sui prestiti alle imprese sono rimasti su livelli contenuti: il tasso applicato sui prestiti maggiormente rivolti al finanziamento dell'operatività corrente è diminuito di un decimo di punto percentuale rispetto all'ultimo trimestre del 2021, al 4,1 per cento; quello sui nuovi prestiti connessi prevalentemente con esigenze di investimento è invece cresciuto di 4 decimi di punto percentuale (al 2,9 per cento; tav. a4.7).

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

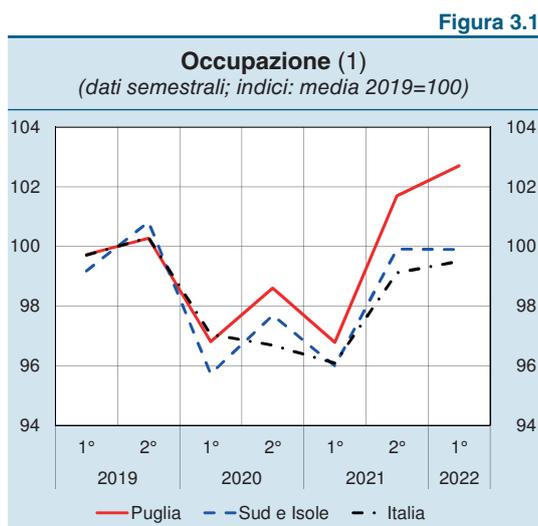
Il mercato del lavoro

La crescita del mercato del lavoro pugliese è proseguita nel primo semestre del 2022. Il numero di occupati ha superato i livelli precedenti la crisi pandemica, mentre il ricorso agli strumenti di integrazione salariale, seppur in diminuzione, rimane elevato nel confronto storico.

Secondo i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'Istat, nella media del primo semestre l'occupazione è cresciuta del 6,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in misura più intensa rispetto al Mezzogiorno e alla media italiana (rispettivamente 4,1 e 3,6 per cento). Per effetto di tale dinamica il numero di occupati è risultato più elevato rispetto al corrispondente periodo del 2019 (fig. 3.1). L'incremento ha riguardato tutti i principali settori economici e in particolare quelli delle costruzioni, dei servizi turistici (alberghi e ristoranti) e del commercio. A differenza di quanto avvenuto nella media italiana, anche l'occupazione agricola ha continuato a crescere (tav. a3.1). La dinamica positiva ha interessato sia la componente maschile (7,0 per cento) sia quella femminile (4,6 per cento). Il lavoro autonomo, che era stato più penalizzato dalla crisi pandemica, è cresciuto in maniera più intensa rispetto a quello alle dipendenze.

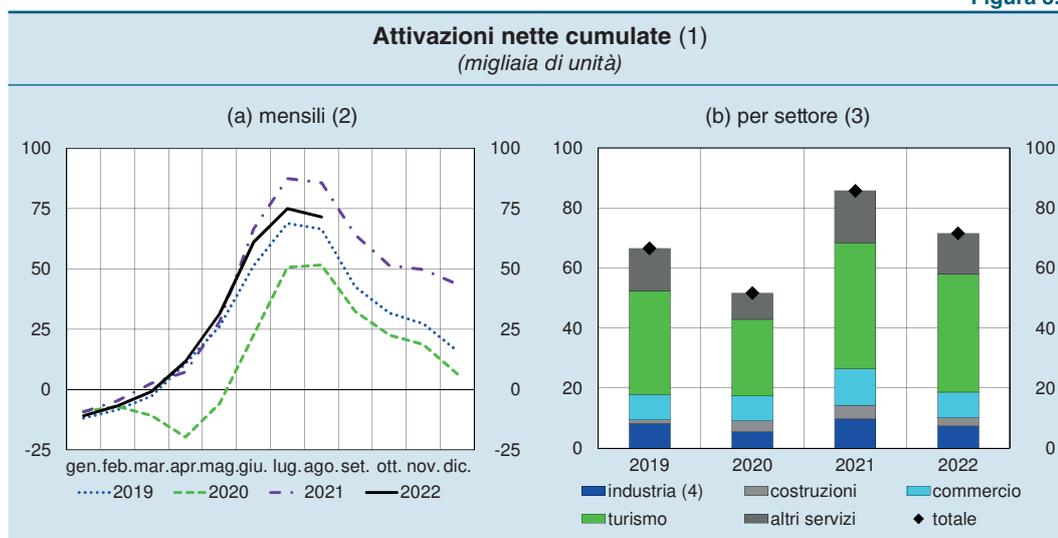
L'andamento positivo delle posizioni di lavoro dipendente è confermato anche dai dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Nei primi otto mesi del 2022 sono state attivate, al netto delle cessazioni, circa 71.500 nuove posizioni di lavoro. Il dato è risultato tuttavia in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, soprattutto per effetto dell'aumento delle cessazioni, che nel 2021 erano ancora limitate dai provvedimenti di blocco dei licenziamenti (tav. a3.2; cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro e le famiglie* in *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2022). Le assunzioni nette hanno presentato nei primi mesi dell'anno un andamento simile a quello del 2021, per poi rallentare a partire da giugno (fig. 3.2.a).

La dinamica positiva è stata comune a tutti i comparti dell'economia. Nel confronto con l'anno precedente, sul totale delle assunzioni nette ha acquisito maggior rilievo il settore del turismo (fig. 3.2.b). Il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato positivo sia per i rapporti a tempo determinato sia per quelli a tempo indeterminato. Questi ultimi nel confronto con i primi otto mesi del 2021 sono risultati in aumento anche per effetto delle trasformazioni di contratti a termine già in essere.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze lavoro (RFL). (1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. L'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite secondo le nuove definizioni. Al momento risultano disponibili le serie storiche regionali ricostruite dal 2018.

Figura 3.2



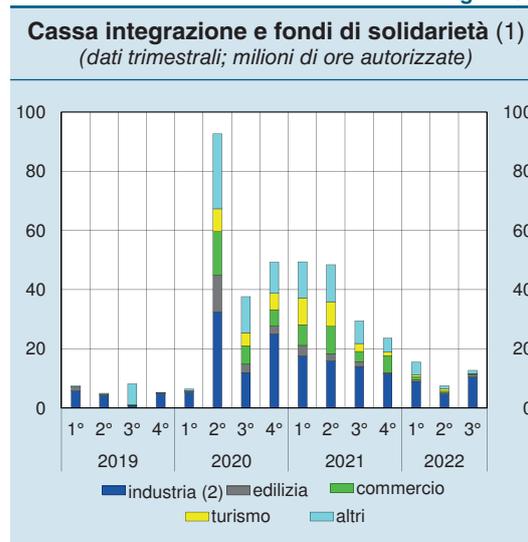
(1) Attivazioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. – (2) Saldo mensile cumulato delle attivazioni al netto delle cessazioni. – (3) I dati fanno riferimento al periodo tra gennaio e agosto di ciascun anno. – (4) Industria in senso stretto.

Secondo i dati della RFL gli andamenti del mercato del lavoro hanno determinato una crescita del tasso di occupazione di 3,3 punti percentuali rispetto al primo semestre del 2021, al 48,7. L'indicatore rimane tuttavia inferiore rispetto alla media italiana (59,8 per cento), soprattutto per la componente femminile (35,3 per cento in Puglia e 50,7 nella media nazionale). Il tasso di disoccupazione si è ridotto di 3,2 punti percentuali, al 12,0 per cento (8,4 in Italia).

Gli ammortizzatori sociali

Nei primi otto mesi del 2022 è proseguita, come nel resto del Paese, la diminuzione del ricorso agli strumenti di integrazione salariale in costanza di lavoro. Il numero di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di fondi di solidarietà (FdS) è diminuito complessivamente del 72,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, risultando tuttavia ancora superiore ai livelli precedenti l'inizio della pandemia (fig. 3.3). Dal punto di vista settoriale, la riduzione ha coinvolto tutte le principali attività economiche, ad eccezione del settore dell'industria legato alla produzione dei mezzi di trasporto, che risente ancora delle difficoltà di approvvigionamento di componenti elettronici (tav. a3.3).

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

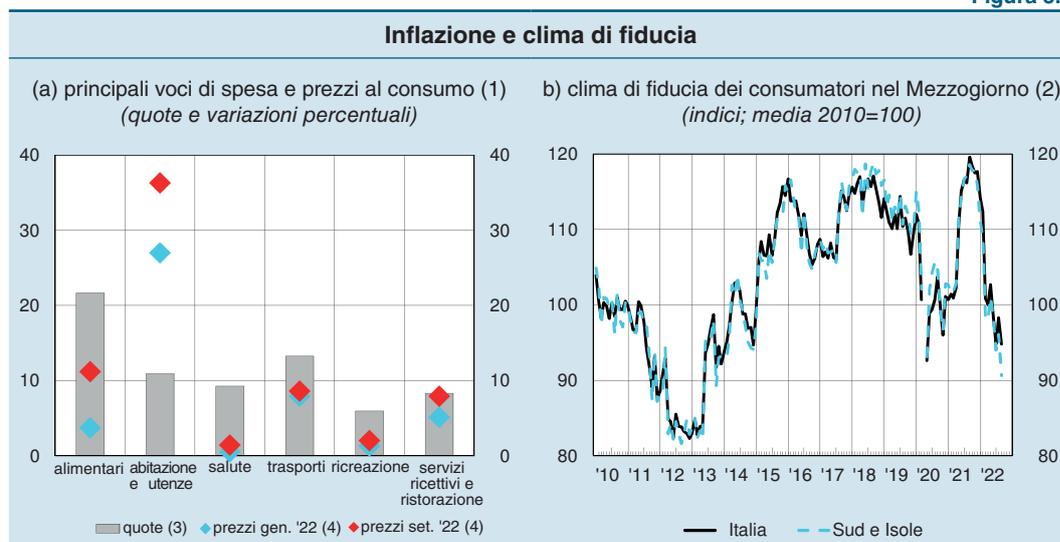
Durante il primo semestre del 2022 sono state presentate in regione circa 57.000 domande di nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) da parte di lavoratori che hanno perso l'occupazione, un dato in crescita di oltre un quarto rispetto all'anno precedente. L'aumento del numero di domande ha risentito anche del venir meno dei limiti alle cessazioni di posizioni di lavoro alle dipendenze, rimossi a partire dal secondo semestre del 2021.

I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie

I consumi. – In base alle previsioni dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez), elaborate la scorsa estate, la crescita dei consumi in termini reali delle famiglie pugliesi dovrebbe risultare quest'anno meno intensa rispetto al 2021.

La decelerazione risente della crescita dell'inflazione: come nel resto del Paese nel 2022 i rincari hanno riguardato soprattutto i beni energetici e gli alimentari (fig. 3.4.a), penalizzando prevalentemente i nuclei meno abbienti, che destinano una maggiore quota delle loro spese a queste tipologie di beni (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro e le famiglie in L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2022). Il rallentamento dei consumi riflette anche il peggioramento del clima di fiducia circa la situazione economica e personale, cominciato dalla fine dello scorso anno (fig. 3.4.b).

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), Istat, Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività; per il pannello (b), Istat, Indagine sulla fiducia dei consumatori.

(1) Le voci considerate sono: alimentari (voce Ecoicop 1), abitazione e utenze (voce 4), salute (voce 6), trasporti (voce 7), ricreazione (voce 9), servizi ricettivi e ristorazione (voce 11). – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (3) Quote percentuali basate sui pesi del Nic del 2022. – (4) Variazione tendenziale del Nic.

Tra le spese in beni durevoli, in base ai dati dell'ANFIA, quella relativa alle autovetture è diminuita marcatamente, risentendo anche delle difficoltà di approvvigionamento di componenti elettronici da parte delle aziende produttrici (tav. a2.4).

Le misure di sostegno alle famiglie. – A giugno del 2022 il numero di nuclei percettori del Reddito di cittadinanza (RdC) o della Pensione di cittadinanza (PdC) è diminuito

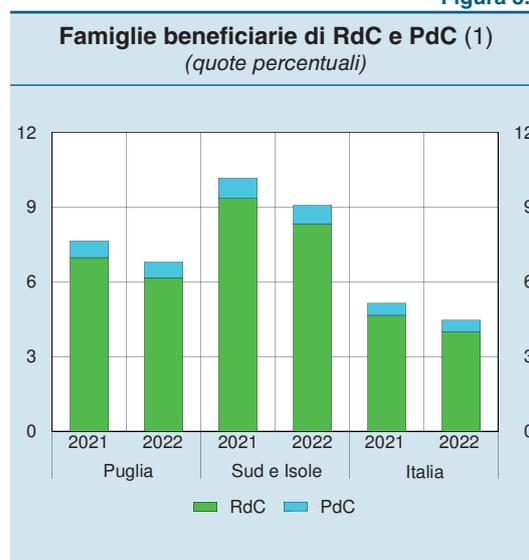
rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a circa 108.000 (di cui quasi 10.000 percettori di PdC), anche per effetto del miglioramento del quadro occupazionale. Le famiglie beneficiarie di queste misure rappresentano il 6,8 per cento di quelle residenti in regione (9,1 per cento nel Mezzogiorno e 4,5 nella media nazionale), un dato inferiore rispetto a quello dello stesso periodo del 2021 (7,6 per cento; fig. 3.5). Nei primi nove mesi di quest'anno all'incirca altri 3.000 nuclei hanno beneficiato del Reddito di Dignità, una misura regionale con finalità simili a quelle dell'RdC.

Per contrastare l'impatto dei rincari energetici sul potere di acquisto delle famiglie in condizioni di difficoltà economica, dal 2021 il Governo ha varato una serie di misure, tra cui il potenziamento dei bonus sociali per elettricità e gas. Secondo i dati dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), la quota di utenze pugliesi beneficiarie dei due bonus alla fine dello scorso anno era pari rispettivamente all'11,0 e al 12,0 per cento di quelle residenti in regione, un valore superiore alla media nazionale (circa 8,0 per cento per entrambe le misure), che risente della maggiore diffusione dei nuclei in condizione di disagio. Queste quote sono plausibilmente aumentate nel 2022 per effetto dell'estensione del numero di potenziali beneficiari dovuto all'innalzamento della soglia ISEE per l'ammissione ai benefici¹.

Nel corso di quest'anno è iniziata inoltre l'erogazione dell'assegno unico e universale (AUU), una misura che ha potenziato e razionalizzato gli interventi in favore delle famiglie con figli, estendendo il supporto agli incapienti e ai nuclei con redditi diversi da quelli da lavoro dipendente o da pensione, prima esclusi da alcune delle misure previgenti. In base ai dati dell'INPS, a giugno erano stati corrisposti pagamenti per 580.000 figli residenti in regione, per un importo medio mensile di 155 euro (145 nella media italiana). A questi si aggiungono quelli delle famiglie beneficiarie di RdC, che ottengono automaticamente il sussidio. In Puglia il tasso di adesione alla misura, cioè il rapporto tra il numero di figli per i quali è stato richiesto il beneficio e quelli che ne avrebbero diritto (calcolato tenendo conto anche dei nuclei ai quali l'AUU è automaticamente assegnato a seguito del percepimento del RdC), è risultato superiore alla media nazionale, che in base alle stime fornite dall'INPS si attesta su un valore di poco superiore all'80 per cento.

L'indebitamento delle famiglie. – Nel primo semestre i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie hanno continuato ad accelerare (5,3 per cento

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS, Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza.

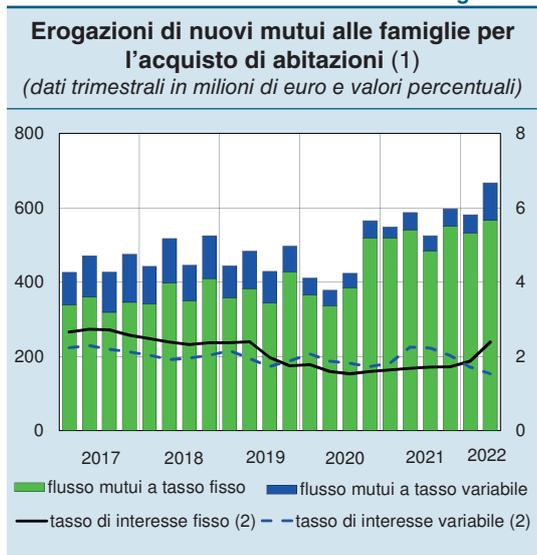
(1) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti. Dati riferiti a fine giugno di ciascun anno.

¹ Per le altre misure di sostegno introdotte dal Governo in favore di famiglie a minor reddito, cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021.

in giugno, dal 4,1 del dicembre precedente; tav. a3.4). Vi hanno contribuito sia i mutui finalizzati all'acquisto di abitazioni, cresciuti del 5,7 per cento (dal 4,8 di fine 2021), sia il credito al consumo, il cui incremento è stato pari al 5,4 per cento (dal 3,0 di dicembre scorso). La dinamica dei mutui è stata sostenuta dalle nuove erogazioni che, al netto di surroghe e sostituzioni, sono cresciute del 10,0 per cento nel primo semestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, beneficiando dell'ulteriore aumento delle compravendite immobiliari (fig. 3.6; cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

I tassi di interesse sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni sono tornati a crescere, raggiungendo il 2,3 per cento nella media del secondo trimestre (circa mezzo punto percentuale in più rispetto alla fine del 2021; tav. a4.7). Il differenziale tra il tasso fisso e quello variabile, dopo due anni in territorio negativo, è tornato positivo. Nel primo semestre la quota di contratti a tasso fisso sul totale dei nuovi mutui è diminuita passando dal 92,7 del 2021 all'88,0 per cento.

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento; i flussi sono al netto di surroghe, sostituzioni e operazioni agevolate. – (2) TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative). Tasso variabile: tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno; tasso fisso: tasso predeterminato per almeno 10 anni. Asse di destra.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

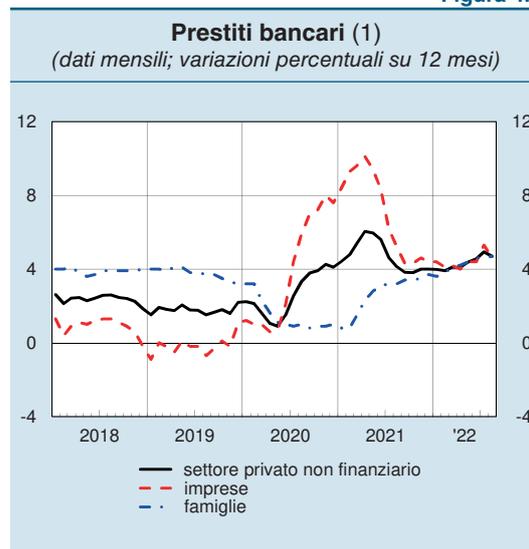
I finanziamenti bancari. – A giugno i finanziamenti a famiglie e imprese pugliesi sono ulteriormente cresciuti (4,5 per cento, dal 4,0 di fine 2021; fig. 4.1 e tav. a4.2). In particolare, il credito alle famiglie ha accelerato mentre i finanziamenti al settore produttivo sono cresciuti con la stessa intensità del dicembre precedente. L'incremento dei prestiti a famiglie e imprese è risultato più intenso rispetto alla media del Paese e del Mezzogiorno (3,2 e 3,5 per cento a giugno, rispettivamente). La dinamica positiva in regione è continuata anche nei mesi estivi.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo l'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), le banche operanti in Puglia intervistate tra agosto e settembre hanno segnalato una ripresa della domanda di prestiti da parte delle imprese nel primo semestre del 2022 (fig. 4.2.a). L'espansione dell'attività delle imprese e l'aumento dei costi di produzione hanno contribuito ad accrescere il fabbisogno finanziario per la copertura del capitale circolante, per il sostegno degli investimenti e per le ristrutturazioni delle posizioni debitorie.

Nel primo semestre dell'anno sono tornate a crescere anche le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie, dopo la lieve contrazione di fine 2021, in concomitanza con il favorevole andamento della domanda di abitazioni (fig. 4.2.b). È inoltre proseguita l'espansione delle richieste di credito per finalità di consumo.

Dal lato dell'offerta, nel primo semestre dell'anno le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono rimaste nel complesso immutate (fig. 4.3.a): a fronte di una più ampia disponibilità sulle quantità offerte, le condizioni sono divenute lievemente più stringenti in termini di margini applicati ai prestiti più rischiosi e garanzie richieste. Con riferimento alle famiglie, i criteri di erogazione dei mutui sono rimasti nel complesso invariati (fig. 4.3.b): alle maggiori quantità offerte è corrisposto un lieve aumento degli spread e una maggiore attenzione alle garanzie a supporto del finanziamento. Si conferma invece l'allentamento delle condizioni di accesso al credito al consumo, principalmente sotto il profilo delle quantità offerte.

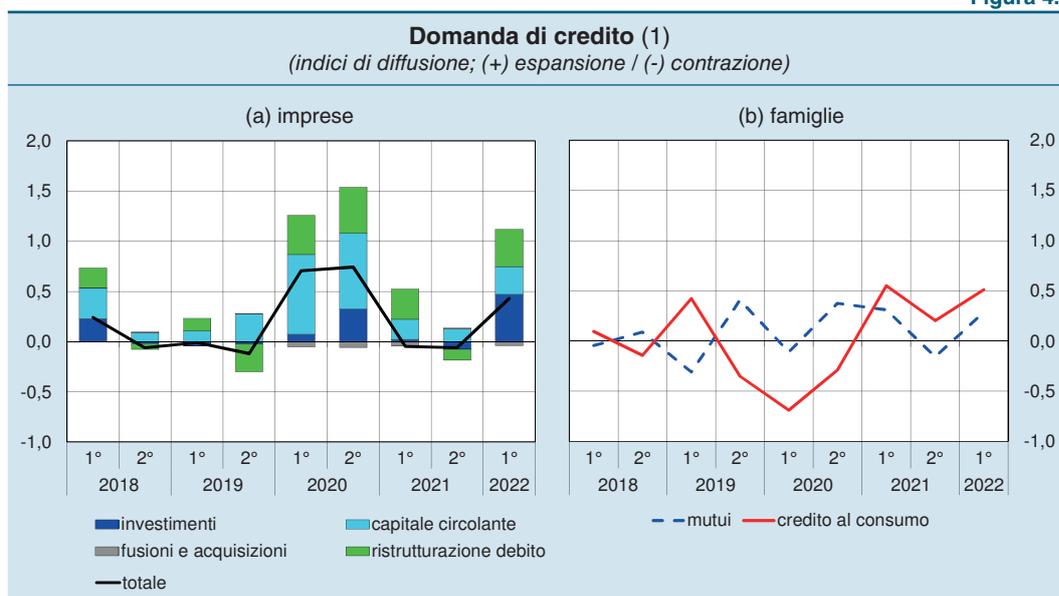
Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le informazioni relative ad agosto 2022 sono provvisorie.

Figura 4.2

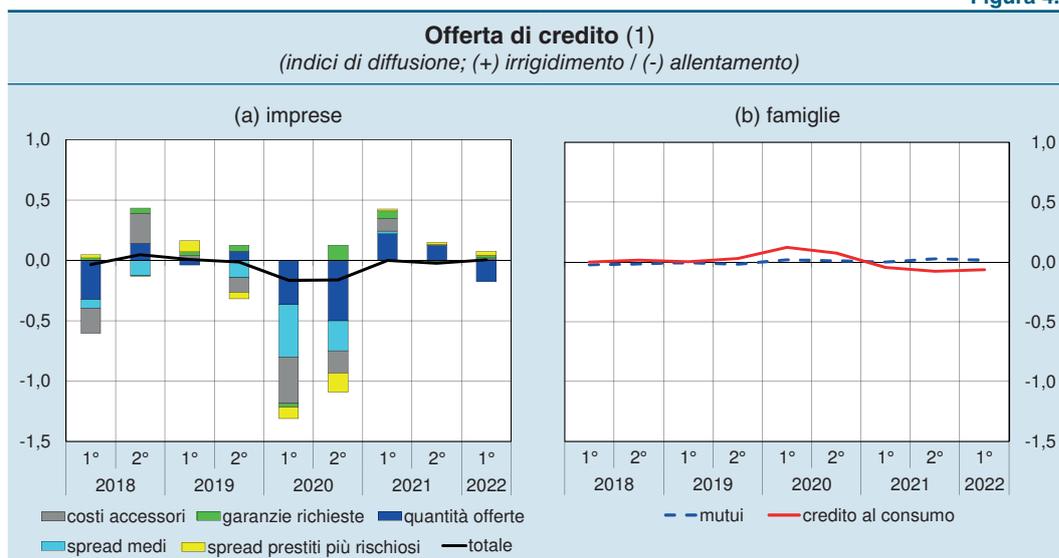


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Secondo le attese degli intermediari, la crescita della domanda di prestiti del settore produttivo dovrebbe rallentare nella seconda parte del 2022, a fronte di una sostanziale stabilità nelle richieste delle famiglie. Le politiche di offerta nei confronti delle imprese dovrebbero improntarsi a maggiore cautela, mentre quelle sul credito alle famiglie non subirebbero rilevanti cambiamenti.

Figura 4.3

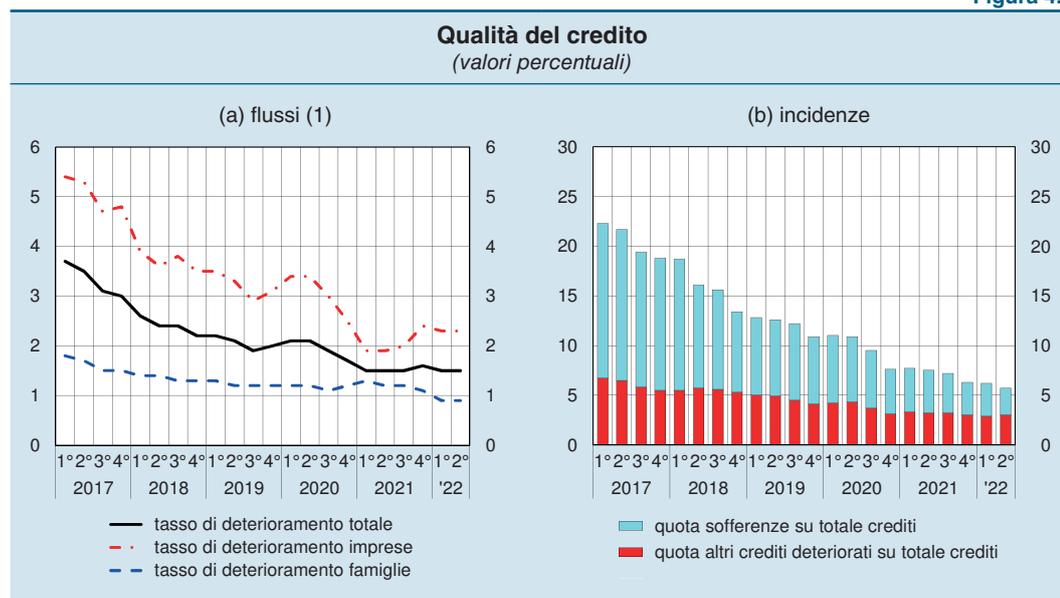


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

La qualità del credito. – Il positivo andamento congiunturale si è riflesso in un ulteriore lieve miglioramento degli indicatori sulla qualità del credito. A giugno il tasso di deterioramento – che considera sia i passaggi a sofferenza sia quelli a categorie di crediti con minor grado di anomalia – è diminuito di un decimo di punto percentuale rispetto alla fine del 2021, all'1,5 per cento, un valore basso nel confronto storico (fig. 4.4.a e tav. a4.4). Il dato è in linea con quello del Mezzogiorno ma superiore a quello nazionale (1,0 per cento). Il tasso è diminuito per le famiglie e per le imprese delle costruzioni ed è rimasto sostanzialmente invariato per le aziende operanti negli altri comparti.

Figura 4.4



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati all'inizio del periodo. Il totale include le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Anche gli indicatori che considerano la classificazione dei finanziamenti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9 hanno evidenziato segnali di un lieve miglioramento nella rischiosità del portafoglio prestiti delle banche. Sulla base delle informazioni relative alle imprese censite in AnaCredit (con esclusione delle ditte individuali), nel primo semestre ha continuato a calare l'incidenza dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un significativo incremento del rischio sul totale dei crediti *in bonis*, come nel corso del 2021.

Nei primi sei mesi dell'anno ha continuato a diminuire la quota di prestiti bancari deteriorati sul totale dei crediti, passando, al lordo delle rettifiche di valore, dal 6,3 per cento di fine 2021 al 5,6 per cento (fig. 4.4.b e tav. a4.5); le sole sofferenze sono diminuite dal 3,3 per cento del dicembre scorso al 2,7 dei prestiti totali.

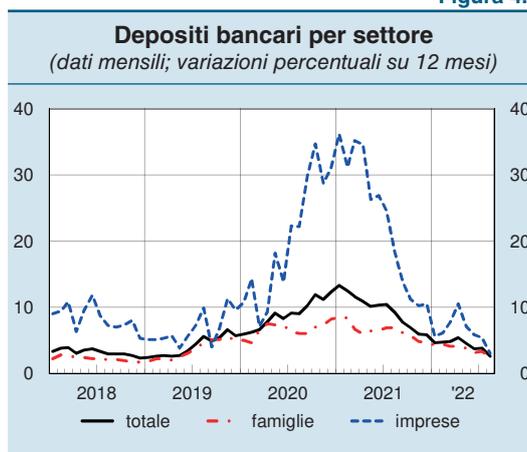
La raccolta

A giugno i depositi bancari detenuti da famiglie e imprese pugliesi sono cresciuti, anche se meno intensamente rispetto alla fine del 2021 (3,7 per cento dal 5,8 di dicembre; fig. 4.5 e tav. a4.6). La decelerazione, proseguita nei mesi estivi (2,6 per cento

ad agosto), è stata determinata sia dalla dinamica dei depositi delle imprese, che hanno rallentato soprattutto a causa del maggiore fabbisogno finanziario per il finanziamento del circolante (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2), sia dall'andamento dei depositi delle famiglie.

A giugno il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia presso le banche si è ridotto del 12,1 per cento; l'andamento ha riflesso il calo registrato nel semestre da tutte le principali componenti.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali per missioni e componenti	26
”	a2.2	Traffico aeroportuale	27
”	a2.3	Attività portuale	28
”	a2.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	29
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	30
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	31
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	32

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	33
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	34
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	35
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	36

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti e depositi delle banche per provincia	37
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	38
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	38
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	39
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	40
”	a4.6	Risparmio finanziario	41
”	a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	42

Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali per missioni e componenti (1)
(consistenze in euro)

VOCI	Puglia		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Missione 1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	272	69	3.606	61
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	74	19	1.207	20
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	–	–	–	–
Turismo e cultura 4.0 (C3)	197	50	2.399	40
Missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica	1.208	307	17.798	300
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	11	3	326	6
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	686	174	7.165	121
Efficienza energetica e riqualificazione deli edifici (C3)	162	41	2.800	47
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	348	89	7.507	127
Missione 3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	466	119	2.289	39
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	466	119	2.259	38
Intermodalità e logistica integrata (C2)	–	–	30	1
Missione 4: istruzione e ricerca	659	168	8.048	136
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	659	168	8.048	136
Dalla ricerca all'impresa (C2)	–	–	–	–
Missione 5: inclusione e coesione	1.307	332	13.226	223
Politiche per il lavoro (C1)	165	42	1.870	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	1.123	285	10.469	177
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	20	5	887	15
Missione 6: salute	866	220	11.066	187
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	270	69	3.205	54
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	596	152	7.862	133
Totale	4.778	1.215	56.034	946

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 17 ottobre 2022.

(1) Le risorse del PNRR devono essere impiegate in un orizzonte temporale 2021-26; quelle del PNC non hanno un orizzonte temporale predefinito.

Traffico aeroportuale (1)*(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Passeggeri (2)				Movimenti commerciali (3)	Cargo totale merci (4)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
Migliaia di unità, unità e tonnellate						
Bari	2.659	2.098	10	4.767	35.237	66
Brindisi	1.782	639	6	2.428	17.852	70
Foggia	..	0	0	..	3	0
Taranto-Grottaglie	0	..	0	..	20	485
Puglia	4.442	2.738	16	7.196	53.112	621
Sud e Isole	24.750	15.811	60	40.621	300.850	17.037
Italia	48.976	75.287	291	124.555	955.834	786.711
Variazioni percentuali						
Bari	103,7	178,7	122,4	131,1	106,6	-10,8
Brindisi	83,1	146,5	200,8	96,6	96,6	288,9
Foggia	::	-	-	::	::	-
Taranto-Grottaglie	-100	-	-	-77,4	-66,7	-67,5
Puglia	94,9	170,5	147,9	118,2	102,7	-60,8
Sud e Isole	72,8	180,9	42,7	103,2	76,5	15,3
Italia	71,8	223,6	144,0	140,1	92,7	3,9

Fonte: elaborazioni su dati Assaeroporti.

(1) I dati si riferiscono ai primi nove mesi del 2022. Dati provvisori. – (2) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (3) Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (4) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza (comprende merci avio trasferite via area e merci superficie trasferite via terra con lettera di vettura aerea).

Attività portuale
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PORTI	Gen. – ago. 2021	Gen. – ago. 2022 (1)	Variazioni
Merci (tonnellate) (2)			
AdSPMAM (3)	11.255.337	12.411.739	10,3
<i>di cui:</i> Bari	4.724.610	4.907.326	3,9
Brindisi	4.622.970	6.331.436	37,0
Taranto (4)	11.993.357	10.100.906	-15,8
Totale	23.248.694	22.512.645	-3,2
Contentori (TEU) (5)			
AdSPMAM (3)	45.081	46.283	2,7
<i>di cui:</i> Bari	45.081	45.491	0,9
Brindisi	0	383	::
Taranto (4)	5.222	22.384	328,6
Totale	50.303	68.667	36,5
Passeggeri (numero)			
AdSPMAM (3)	924.636	1.375.619	48,8
<i>di cui:</i> Bari	699.724	1.030.749	47,3
Brindisi	223.767	337.889	51,0
Taranto (4)	41.283	73.003	76,8
Totale	965.919	1.448.622	50,0
<i>di cui:</i> crocieristi (6)	170.866	382.028	123,6

Fonte: Autorità di Sistema Portuale regionali.

(1) Dati provvisori. – (2) Compresi i contentori. – (3) Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale. Comprende i porti di Bari, Barletta, Brindisi, Manfredonia e Monopoli. – (4) Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio. – (5) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contentori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (6) Porti di Bari, Brindisi e Taranto.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Puglia			Italia		
	Gen. – set. 2022	Variazioni		Gen. – set. 2022	Variazioni	
		2021	Gen. – set. 2022		2021	Gen. – set. 2022
Autovetture	27.013	9,6	-27,6	976.221	5,5	-16,3
<i>di cui:</i> privati	20.992	10,7	-25,9	562.834	4,3	-20,6
società	4.283	11,8	-35,2	111.479	2,8	-20,3
noleggio	290	-26,5	-61,5	261.928	11,3	-3,9
leasing persone fisiche	658	6,7	-20,4	19.057	,2	-16,8
leasing persone giuridiche	758	1,4	-2,7	18.434	5,5	-7,7
Veicoli commerciali leggeri	3.146	19,5	-19,9	119.833	14,9	-12,3
<i>di cui:</i> privati	616	22,7	-33,0	18.906	19,2	-26,6
società	1.608	39,8	-22,2	40.708	22,6	-20,4
noleggio	42	-11,1	-4,5	39.327	18,5	7,6
leasing persone fisiche	151	-17,7	-23,7	3.679	-16,9	-21,4
leasing persone giuridiche	716	-9,8	2,7	16.976	-3,6	-8,1

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	406	6,5	49,7	599	-7,7	28,5
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	71	88,8	6,5	1.152	92,9	65,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	621	-4,9	33,9	567	19,4	14,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	179	13,9	33,7	342	15,3	37,5
Pelli, accessori e calzature	249	12,9	25,5	227	19,8	34,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	21	8,2	47,7	111	19,3	66,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	178	95,1	113,0	410	61,1	104,4
Sostanze e prodotti chimici	386	62,0	23,8	393	38,0	35,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	362	-9,8	16,1	339	-0,9	1,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	327	14,5	27,6	257	20,9	45,8
Metalli di base e prodotti in metallo	344	32,5	61,2	303	46,4	38,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	74	-25,1	40,3	114	20,4	27,5
Apparecchi elettrici	202	-3,1	78,2	278	36,9	-3,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	496	9,1	-2,0	381	24,2	-3,6
Mezzi di trasporto	812	-23,3	1,0	380	-27,8	16,2
<i>di cui:</i> componentistica	433	-36,7	7,0	204	-23,9	12,2
aeromobili e veicoli spaziali	136	-37,1	-29,7	118	-33,6	19,7
autoveicoli	217	55,2	16,7	33	-39,2	37,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	271	42,4	28,4	169	43,3	40,3
<i>di cui:</i> mobili	256	45,2	26,8	67	68,0	33,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	24	5,6	54,0	6	-50,3	2,4
Prodotti delle altre attività	61	42,9	26,7	97	46,1	40,1
Totale	5.084	4,9	24,7	6.122	22,6	31,5

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Paesi UE (1)	2.962	15,1	26,6	2.563	9,6	21,6
Area dell'euro	2.414	15,8	24,0	2.086	7,1	28,1
<i>di cui:</i> Francia	437	7,8	24,4	354	0,0	59,1
Germania	817	5,4	9,9	622	3,3	13,5
Spagna	524	36,2	68,8	440	-0,2	43,9
Altri paesi UE	548	11,9	39,3	476	19,5	-0,5
Paesi extra UE	2.123	-6,9	22,3	3.559	34,6	39,7
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	197	27,7	8,9	807	71,5	77,1
Altri paesi europei	513	-21,7	3,5	522	-1,5	11,9
<i>di cui:</i> Svizzera	198	-20,7	10,5	295	-11,1	9,6
Regno Unito	162	-40,1	19,0	52	-8,8	14,6
Turchia	144	12,7	-16,6	175	21,2	48,4
America settentrionale	504	2,2	24,5	378	-13,7	-13,3
<i>di cui:</i> Stati Uniti	435	-1,4	19,5	350	-5,7	69,1
America centro-meridionale	120	15,0	56,8	316	101,6	18,0
Asia	513	-6,5	25,2	1.077	50,5	76,0
<i>di cui:</i> Cina	84	-15,9	4,9	525	50,1	48,4
Giappone	136	-5,2	22,7	8	-51,0	-18,7
EDA (2)	130	1,7	43,2	64	9,0	25,0
Altri paesi extra UE	276	-13,3	63,2	460	74,7	48,0
Totale	5.084	4,9	24,7	6.122	22,6	31,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2020	7,9	5,6	9,3	7,6
Mar. 2021	11,5	6,4	11,5	9,6
Giu. 2021	8,9	4,9	10,2	8,3
Set. 2021	5,5	1,6	5,0	4,3
Dic. 2021	7,0	1,6	4,1	4,4
Mar. 2022	9,1	1,9	3,1	4,2
Giu. 2022	8,5	1,1	3,9	4,4
Ago. 2022 (3)	7,5	0,2	4,6	4,6
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2022 (3)	5.042	2.524	12.219	22.582

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2019	4,2	1,1	-2,4	1,2	2,0	1,2	-7,7	-0,2	46,3	14,9	54,6
2020	1,4	-7,0	2,5	-2,1	-6,6	-2,3	-7,0	-3,0	45,6	14,2	53,3
2021	1,0	-1,6	15,8	1,0	2,1	1,6	4,2	1,9	46,7	14,6	54,8
2020 – 1° trim.	4,7	-5,4	5,2	1,6	1,8	0,9	-14,1	-1,6	45,5	14,7	53,4
2° trim.	2,2	-6,0	-1,3	-8,2	-17,6	-6,5	-17,1	-8,0	44,9	12,6	51,5
3° trim.	-7,2	-6,8	7,1	-0,1	-5,2	-1,4	0,1	-1,2	46,5	14,3	54,4
4° trim.	9,3	-9,9	-0,6	-1,6	-3,6	-2,0	4,0	-1,1	45,4	15,4	53,8
2021 – 1° trim.	13,5	-7,6	10,4	-8,8	-15,0	-5,9	10,7	-3,5	42,8	16,8	51,6
2° trim.	-4,3	-2,2	37,0	6,4	5,0	5,9	15,1	7,0	47,9	13,5	55,4
3° trim.	-7,4	0,5	16,5	2,6	7,8	2,3	2,5	2,3	48,2	14,3	56,5
4° trim.	6,6	3,2	1,2	4,1	10,3	4,0	-8,8	2,0	47,8	13,7	55,5
2022 – 1° trim.	14,7	12,6	18,5	8,7	18,0	10,5	-17,5	5,8	47,8	13,1	55,1
2° trim.	-7,0	-2,5	8,7	3,7	6,1	2,2	-21,1	-0,9	49,6	10,8	55,6
1° sem	2,9	4,8	13,1	6,0	11,5	6,1	-19,2	2,3	48,7	12,0	55,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2019	2020	2021	Gen. – ago. 2021	Gen. – ago. 2022
Assunzioni	530.297	419.146	467.999	316.642	367.116
Cessazioni	514.265	412.654	424.318	230.901	295.570
Attivazioni nette (2)	16.032	6.492	43.681	85.741	71.546
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	10.998	12.198	21.501	9.646	12.202
Tempo determinato	1.701	-6.139	22.637	74.820	59.728
Apprendistato	3.333	433	-457	1.275	-384
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	2.467	1.889	6.218	9.772	7.427
Costruzioni	1.235	5.760	10.481	4.525	2.777
Commercio	2.444	2.564	7.238	12.075	8.469
Turismo	4.177	-5.918	11.056	42.067	39.267
Altri servizi	5.709	2.197	8.688	17.302	13.606

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022
Agricoltura	4	0	287	24	291	24
Industria in senso stretto	39.981	12.368	4.876	11.340	44.857	23.707
Estrattive	189	70	0	35	189	105
Legno	461	48	67	0	527	48
Alimentari	1.978	208	58	23	2.035	231
Metallurgiche	13.520	4.559	31	5.633	13.551	10.192
Meccaniche	741	183	0	0	741	183
Tessili	1.123	167	36	518	1.158	685
Abbigliamento	5.839	630	70	17	5.909	647
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	1.170	408	155	0	1.325	408
Pelli, cuoio e calzature	3.482	181	62	444	3.543	625
Lavorazione minerali non metalliferi	694	114	135	0	829	114
Carta, stampa ed editoria	660	55	155	189	815	244
Macchine e apparecchi elettrici	2.579	285	737	335	3.316	620
Mezzi di trasporto	4.174	5.268	2.337	2.280	6.511	7.548
Mobili	3.052	165	1.000	1.866	4.052	2.031
Varie	320	27	36	0	356	27
Edilizia	7.475	1.366	127	471	7.602	1.837
Trasporti e comunicazioni	2.087	141	1.388	171	3.475	313
Commercio, servizi e settori vari	2.011	180	28.153	3.237	30.165	3.416
Totale Cassa integrazione guadagni	51.559	14.055	34.831	15.243	86.390	29.298
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	40.871	6.371
Totale	–	–	–	–	127.260	35.669

Fonte: INPS.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2022 (2)
	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2021	Giu. 2022	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,2	4,2	4,8	5,7	60,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	0,1	3,1	3,0	5,4	29,9
Banche	-1,5	1,3	0,9	2,4	22,9
Società finanziarie	5,6	9,4	10,6	16,1	7,0
Altri prestiti (3)					
Banche	0,2	1,6	3,5	3,8	10,1
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	1,3	3,5	4,1	5,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti e depositi delle banche per provincia*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2021	Giu. 2022
Prestiti (1)					
Bari	20.800	21.828	22.467	5,1	4,7
Barletta Andria Trani	4.692	4.881	4.991	4,3	4,5
Brindisi	4.056	4.167	4.240	3,1	3,2
Foggia	7.288	7.501	7.468	3,0	2,5
Lecce	8.373	8.598	8.837	3,1	3,9
Taranto	6.452	6.682	6.860	3,7	5,5
Depositi (2)					
Bari	25.860	27.268	27.517	5,4	4,0
Barletta Andria Trani	6.314	6.674	6.684	5,8	4,4
Brindisi	5.637	6.007	6.044	6,6	3,9
Foggia	10.582	11.211	11.259	6,0	3,3
Lecce	13.574	14.444	14.454	6,4	3,6
Taranto	8.940	9.439	9.403	5,6	2,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2020	-3,0	::	4,1	7,6	6,2	11,2	13,3	1,0	3,8
Mar. 2021	-1,7	::	5,4	9,6	8,3	13,3	15,7	1,5	5,1
Giu. 2021	4,1	::	5,6	8,3	8,3	8,4	9,8	3,1	5,6
Set. 2021	1,4	::	3,8	4,3	4,4	4,2	5,3	3,4	3,7
Dic. 2021	6,4	::	4,0	4,4	5,1	2,6	3,3	3,7	4,1
Mar. 2022	6,5	::	4,1	4,2	5,3	1,2	1,9	4,1	4,2
Giu. 2022	-2,3	::	4,5	4,4	5,7	1,3	1,8	4,6	4,2
Ago. 2022 (5)	-5,0	::	4,7	4,6	6,0	1,1	1,6	4,7	4,2
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Ago. 2022 (5)	2.464	83	52.276	22.582	16.287	6.295	4.575	29.483	54.823

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Amministrazioni pubbliche	2.281	2.492	2.539	237	237	234
Società finanziarie e assicurative	89	80	82	5	6	5
Settore privato non finanziario (2)	49.291	51.085	52.242	2.267	1.783	1.624
Imprese	21.778	22.210	22.685	1.561	1.067	944
medio-grandi	15.211	15.874	16.336	1.048	740	666
piccole (3)	6.566	6.336	6.348	512	326	278
di cui: famiglie produttrici (4)	4.761	4.568	4.607	352	229	190
Famiglie consumatrici	27.296	28.660	29.345	703	708	673
Totale	51.661	53.657	54.863	2.508	2.026	1.863

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2020	::	2,5	1,6	4,4	2,6	2,7	1,2	1,7
Mar. 2021	::	1,9	1,4	2,5	2,1	2,1	1,3	1,5
Giu. 2021	::	1,9	1,6	2,8	1,7	1,8	1,2	1,5
Set. 2021	::	2,0	1,9	2,4	1,9	1,9	1,2	1,5
Dic. 2021	::	2,4	2,0	3,1	2,4	2,0	1,2	1,6
Mar. 2022	::	2,3	2,2	3,2	2,1	1,9	0,9	1,5
Giu. 2022	::	2,3	2,0	2,4	2,5	2,0	0,9	1,5

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	11,3	10,7	10,7	4,6	7,6
Mar. 2021	13,5	10,7	10,7	4,9	7,7
Giu. 2021	21,8	10,4	10,4	4,9	7,5
Set. 2021	20,9	9,9	9,5	4,7	7,2
Dic. 2021	10,0	8,5	8,1	4,1	6,3
Mar. 2022	6,9	8,4	8,1	4,0	6,2
Giu. 2022	6,7	7,5	7,0	3,6	5,6
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	5,2	6,6	7,0	2,3	4,5
Mar. 2021	6,2	6,4	6,9	2,3	4,4
Giu. 2021	16,2	6,2	6,7	2,3	4,3
Set. 2021	15,4	5,8	6,0	2,1	4,0
Dic. 2021	7,2	4,5	4,7	1,8	3,3
Mar. 2022	5,7	4,5	4,8	1,8	3,3
Giu. 2022	5,5	3,5	3,5	1,4	2,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2022	Variazioni		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	58.818	8,2	4,6	3,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	33.307	13,4	8,3	7,0
depositi a risparmio (3)	25.491	2,5	0,2	-1,5
Titoli a custodia (4)	15.321	1,5	1,9	-12,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.859	7,4	-4,8	-5,1
obbligazioni bancarie italiane	650	-16,5	-28,7	-22,8
altre obbligazioni	548	-18,5	-7,3	-15,8
azioni	1.421	::	::	::
quote di OICR (5)	8.828	-1,1	12,6	-10,0
Imprese				
Depositi (2)	16.543	31,1	10,5	5,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	15.473	33,1	11,3	6,4
depositi a risparmio (3)	1.071	11,7	-0,1	-2,5
Titoli a custodia (4)	1.644	12,0	8,6	-5,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	317	17,1	-8,6	-3,9
obbligazioni bancarie italiane	107	-15,3	-19,5	0,0
altre obbligazioni	120	29,7	-8,7	-1,8
azioni	167	::	::	::
quote di OICR (5)	932	11,9	22,0	-3,3
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	75.361	12,3	5,8	3,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	48.780	18,9	9,3	6,8
depositi a risparmio (3)	26.562	2,9	0,2	-1,5
Titoli a custodia (4)	16.965	2,4	2,5	-12,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	4.176	8,1	-5,1	-5,1
obbligazioni bancarie italiane	757	-16,3	-27,7	-20,2
altre obbligazioni	668	-13,2	-7,5	-13,6
azioni	1.587	::	::	::
quote di OICR (5)	9.760	-0,1	13,4	-9,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati risentono degli effetti di operazioni straordinarie che hanno interessato la componente azionaria – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Giu. 2021	Dic. 2021	Giu. 2022
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,64	4,16	4,06
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,83	3,32	3,28
costruzioni	6,20	5,92	5,74
servizi	4,84	4,40	4,33
imprese medio-grandi	4,34	3,89	3,79
imprese piccole (2)	8,27	7,84	7,98
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,69	2,45	2,88
TAE sui nuovi mutui per acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,75	1,76	2,29

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di importo export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.